

Il giallo di Sara e le tensioni in reparto La Ausl di Trento trasferisce il primario

Il provvedimento, operativo da domani, arriva a distanza di quattro mesi dalla scomparsa della giovane ginecologa forlivese. La commissione interna ha sentito oltre cento persone. «Dobbiamo tutelare la serenità delle pazienti e degli operatori»

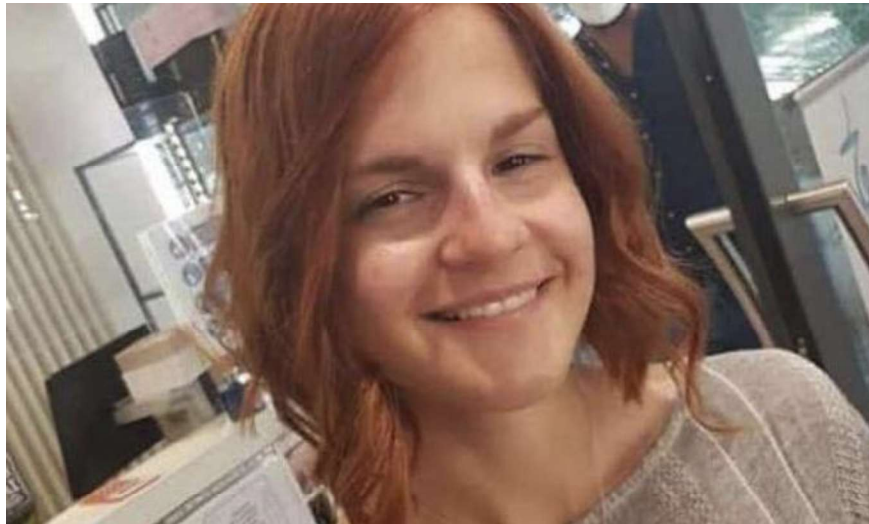
di **Marco Bilancioni**
FORLÌ

Il suo corpo non è mai riemerso dalle acque del lago artificiale di Santa Giustina, in provincia di Trento. Secondo gli investigatori, è finita lì la vita di Sara Pedri, la ginecologa forlivese di 31 anni che il giorno prima si era dimessa dall'ospedale di Trento. Era la mattina del 4 marzo. A distanza di oltre quattro mesi, Sara è ancora ufficialmente scomparsa. La sua assenza però fa sempre più rumore: al posto suo ha parlato la famiglia, poi le colleghe, persino quelle di Cantzarò (dove si era specializzata), ormai anche i politici sollevano il caso, a Trento e non solo. E ieri c'è stata la prima conseguenza concreta: la rimozione del primario di Sara, Saverio Tateo, e di un altro medico. Da domani, saranno assegnati a un'altra struttura.

L'Ausl di Trento ha condotto un'inchiesta interna: 110 persone sentite (e qualcuna ha protestato per non essere stata convocata); tra queste non ci sono nemmeno i famigliari che han-

L'ULTIMA LETTERA

«Profonda ansia» e «terrore» le parole scritte dalla ragazza prima di dare le dimissioni e sparire



Sara Pedri, 31 anni, ginecologa forlivese misteriosamente scomparsa oltre quattro mesi fa in provincia di Trento

no dichiarato di puntare su ben altra indagine: quella della magistratura. Il lavoro della commissione è terminato ieri. Risultato: sono emersi «fatti oggettivi» e «una situazione di reparto critica». Per questo motivo, due medici sono stati allontanati, «per la serenità delle pazienti, degli operatori e per il buon funzionamento del reparto».

«Non vogliamo la testa di nessuno – premette Nicodemo Gentile, avvocato della famiglia e dell'associazione Penelope che si occupa di persone scompar-

se –, sappiamo che a Trento ci sono tanti professionisti seri. Però quando Sara è arrivata lassù era sana e voleva solo fare il lavoro che amava. Quello che è emerso nella commissione è un primo passo e confidiamo che i 'fatti oggettivi' di cui parla l'Ausl finiscano anche all'attenzione della procura di Trento. Noi abbiamo sempre sostenuto che le segnalazioni erano tante, troppe. Quel reparto era una polveriera».

Nella sua ultima lettera, trovata nel suo appartamento di Cles

ed emersa pochi giorni fa, Sara fa il bilancio della sua esperienza lavorativa prima di dimettersi e, il giorno dopo, sparire: parla di un «profondo stato d'ansia», addirittura di «terrore». Scrive: «Sono completamente bloccata, non posso proseguire». «Non sono nelle condizioni psichiche per continuare». E racconta: «Sono stata rimbalsata da una mansione all'altra senza un perché». Una situazione frustrante: «Non ho mai detto di no, ho cercato di non disattendere agli ordini. Finora i risultati

raggiunti sono solo terrore». Giunge a criticare se stessa: «Le competenze che credevo di avere sviluppato non sono adeguate agli standard». Il fidanzato Guglielmo, che vive a Cosenza, ha raccontato al *Carlino* che una volta una dottoressa vicina al primario l'aveva allontanata dalla sala operatoria, davanti a una paziente, con uno schiaffo.

Già, il primario: che ruolo può avere avuto in questa situazione? Nella lettera Sara racconta che l'aveva chiamata a colloquio perché aveva perso peso (c'è un certificato medico che parla di «calo ponderale in seguito a stress lavorativo»). Poi, nelle dimissioni, si rivolge a lui beffardamente come «sovrano illuminato»: un documento che è stato acquisito dagli ispettori mandati dal ministero della Salute. L'Ausl di Trento ha reso noto che c'è una segnalazione disciplinare nei confronti di Saverio Tateo. Analoga richiesta l'ordine dei medici ha inoltrato all'albo della Lombardia presso il quale è iscritto. Cinque ginecologhe – colleghe di Sara – avevano scritto all'Ausl segnalando la sua «incompatibilità ambientale» nel reparto. Un clima di sospetti e veleni. «Si ricorda con quanto entusiasmo sono partita», scrive Sara, pochi giorni prima di scomparire, a uno sconosciuto interlocutore. Un entusiasmo finito lentamente ma inesorabilmente in tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Marco Principini**
ANCONA

Un'ordinanza di custodia cautelare per omicidio è stata notificata dalla Polizia nel carcere di Regina Coeli – dove già si trovava per spaccio di eroina – ad un siriano di 64 anni, l'uomo che aveva ospitato in casa Maddalena Urbani, 21 anni, figlia del medico-eroe che isolò la Sars, prima della morte della ragazza avvenuta il 27 marzo per un mix di droghe. All'uomo viene contestato «il dolo eventuale, consistente - spiega la questura di Roma - nell'aver accettato di non chiamare direttamente i soccorsi, facendo intervenire delle persone non qualificate che avevano cercato, senza alcun esito, di salvare la Urbani».

I fatti risalgono al 27 marzo quando, su segnalazione del 118, è stata trovata in un'abita-

Roma, non chiamò soccorsi qualificati per la ragazza

Morte della figlia di Urbani, arrestato siriano per omicidio

zione il corpo senza vita di Maddalena Urbani, 21 anni: ad ucciderla, secondo i primi accertamenti, un abuso di oppiacei. L'appartamento era occupato dal 64enne cittadino siriano Rajaz Abdulalil, che si trovava agli arresti domiciliari per spaccio. La perquisizione subito eseguita dalla Polizia ha portato al rinvenimento di alcune dosi di eroina, metadone e un mix di psicofarmaci, «il tutto a riprova - secondo gli investigatori - che il siriano, nonostante la misura restrittiva, continuava il suo spaccio di droga». L'uomo è stato quindi condotto in carcere. Le indagini della polizia per fare luce sull'accaduto hanno riguar-

dato diverse circostanze, compreso il sospetto che la giovane potesse essere stata vittima di una violenza sessuale, cosa che però è stata esclusa. Con il siriano la Urbani aveva una conoscenza pregressa, tant'è che nella rubrica del suo telefono era registrato come 'Zio Cassi'. Ed anche il siriano aveva nome e indirizzo perugino della giovane sulla sua agenda. A chiamare il 118 era stata un'altra ragazza che aveva conosciuto la Urbani un mese prima a Perugia; le due si erano quindi recate insieme a Roma, il 26 marzo. La testimone ha riferito che Maddalena si era sentita male quel pomeriggio, «a causa del troppo alcool inge-

rito», ma una volta giunta nell'abitazione dell'amico siriano si era leggermente ripresa. Aveva dormito tutta la notte, ma dopo essere rientrata dalla spesa all'ora di pranzo del 27 marzo l'amica si accorge che Maddalena non respirava più. Le indagini sui tabulati telefonici del siriano e le sue stesse dichiarazioni hanno consentito di accertare che quella notte aveva chiamato due suoi conoscenti, un rumeno ed un italiano, per soccorrere la Urbani. L'italiano era intervenuto nella tarda mattinata del 27 e aveva fatto alla giovane una iniezione di adrenalina. Il rumeno era invece intervenuto nella tarda serata del 26 ed aveva praticato a Maddalena un massaggio cardiaco: la ragazza sembrava stesse meglio e lui se n'era andato. In seguito a questa ricostruzione la procura ha ottenuto dal gip un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del siriano.

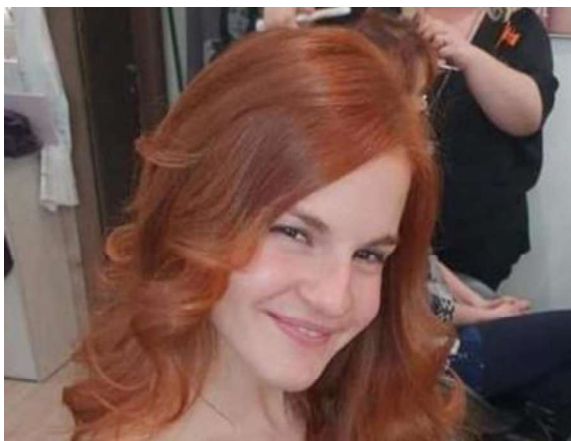


Maddalena Urbani

Trasferito il primario di Sara: «Fatti oggettivi»

Ricevuta la relazione dell'inchiesta interna, l'Ausl di Trento ha spostato due medici. «In Ginecologia situazione critica»

Sara Pedri aveva scritto pochi giorni prima di scomparire parole come «ansia», «terrore», «progetti incivili». La 31enne ginecologa forlivese si lamentava di essere stata «rimbalzata da una mansione all'altra senza un perché». Dopo oltre quattro mesi, l'Ausl di Trento ha messo nero su bianco di aver raccolto una «corposa documentazione» da cui «emergono fatti oggettivi», che testimoniano «una situazione di reparto» definita «critica». Da questo, discende la mossa: da domani viene trasferito il primario di Ginecologia Saverio Tateo. Con lui, via anche «un altro dirigente medico». Una decisione necessaria, scrive l'Ausl di Trento, «per tutelare la serenità delle pazienti, degli operatori e a salvaguardia del buon funzionamento del reparto».



La ginecologa 31enne Sara Pedri, scomparsa il 4 marzo dopo essersi dimessa

È un terremoto, quello innescato dalla scomparsa di Sara. Dai servizi in tv di 'Chi l'ha visto?', dalle parole delle colleghe e perfino dalle sue, come quando raccontava alla sorella Emanuela con un messaggio vocale di aver subito «un pochino di mobbing». L'Ausl di Trento aveva tenuto una prima sommaria indagine, dalla quale – disse il direttore sanitario Antonio Ferro – «non sono emersi legami tra la scomparsa e la situazione lavorativa». Praticamente il contrario dei «fatti oggettivi» emersi ora. Ma il clamore ha reso necessaria una commissione d'inchiesta: 110 le persone sentite (benché 70 ostetriche pro Sara non siano state convocate). Poi sono arrivati gli ispettori dal ministero della Salute, un fatto senza precedenti per la sanità tren-

tina, orgogliosa delle sue eccellenze. Ci sono state, in questo lasso di tempo, anche le dimissioni del direttore generale Pier Paolo Benetollo, che al momento la Provincia autonoma di Trento non ha accolto. **Premesso** che il fascicolo aperto dalla procura di Trento è ancora senza ipotesi di reato né indagati, nelle ultime settimane è emerso come figura centrale il primario Saverio Tateo. Che è tornato dalle ferie quando l'indagine interna era ancora in corso e stavano per arrivare gli ispetto-

LE DIMISSIONI DELLA 31ENNE
Si rivolgeva a Tateo come «sovrano illuminato». Accuse da altre 5 colleghe

ri da Roma. Contro di lui si sono mosse cinque ex colleghe di Sara, che hanno denunciato all'Ausl la sua «incompatibilità ambientale». Le polemiche sul suo ritorno dalle ferie sono divampate anche in politica. Il rinnovo del suo contratto – la Provincia ha accusato l'Ausl di averla tenuta all'oscuro per settimane – è stata la causa delle dimissioni del manager Benetollo. **Tra** i «fatti oggettivi» forse rientra un numero: dal 2019 a oggi, undici professionisti se ne sono andati dal reparto. «Tutti sapevano cosa succedeva lì dentro», è l'accusa della famiglia di Sara. Che si era rivolta al primario, nell'atto delle dimissioni, chiamandolo «sovrano illuminato». Cosa voleva dire Sara? Come si comportava Tateo in reparto? Il terremoto potrebbe non essere ancora finito.

L'AVVOCATO DELLA FAMIGLIA: «L'ERA UNA POLVERIERA»

«È un primo passo, attendiamo anche il lavoro della procura»

Avvocato Nicodemo Gentile, lei tramite l'associazione Penelope rappresenta la famiglia Pedri: come commenta la decisione dell'Ausl di Trento?

«È un primo passo. Abbiamo sempre sostenuto che bisognava entrare in quel reparto e capire le condizioni ambientali in cui Sara aveva lavorato: le segnalazioni erano tante, troppe. Era una polveriera».



Il legale Nicodemo Gentile

Il primario Saverio Tateo è un capro espiatorio o il responsabile di questo clima?

«Intendiamoci: noi non vogliamo la testa di nessuno, sappiamo che è quello di Trento è un ospedale serio e ci sono tanti professionisti capaci. Però Sara quando è entrata lì era sana e non chiedeva altro che di fare il suo lavoro».

A un certo punto la commissione d'inchiesta ha contattato lei, avvocato. È stata raccolta in qualche modo anche una testimonianza della famiglia?

«No, in nessun modo. Noi puntiamo sull'inchiesta della magistratura. Hanno testimoniato invece alcune persone raccontando episodi che già conoscevamo».

L'Ausl parla di 'fatti oggettivi'. Ritene che di questi si interesserà anche la magistratura trentina, alla quale lei ha fatto riferimento?

«Certo. Sono convinto che ci sia materiale anche per la procura. Alcuni episodi, del resto, già li abbiamo riportati in un dossier che è al vaglio del pm».

Tra questi 'fatti oggettivi' c'è anche lo schiaffo ricevuto in sala operatoria da una stretta collaboratrice del primario? L'episodio è stato raccontato dal fidanzato. Lei sa se quella dottoressa è stata allontanata?

«No, non sono in grado di dirlo. Ma conosco quella situazione, abbiamo i testimoni».

m. b.

Op. Rif PA 2019-12591/rev Orientati al futuro Azione 3 - approvata con DGR 1721/2019 del 21/10/2019 co finanziata dal Fondo sociale Europeo PO 2014-2020 Regione Emilia-Romagna

STEAM

OPERAZIONI ORIENTATIVE PER IL SUCCESSO FORMATIVO

È l'acronimo di Science, Technology, Engineering, Art, Mathematics: sono le materie scientifiche, la matematica, la tecnologia, l'ingegneria, mescolate agli strumenti digitali e alla creatività artistica. All'interno del progetto Orientati al Futuro tante sono le opportunità STEAM (es: tecniche di coding, tecniche di tinkering, incontri con le nanotecnologie gamification e meccaniche ludiche)

Scopri di più su www.orientatialfuturo.org